

Racconto di Guerra

Si era agli inizi dell'anno 1945, verso la fine della 2° Guerra Mondiale, in Italia si combatteva per la liberazione delle regioni del Nord ancora occupate dalle forze armate tedesche, alleate del governo fascista della repubblica sociale di Salò. Avanzavano dal Sud, provenienti dall'Africa Settentrionale la 5^a Armata Americana e l'8^a Armata Britannica. In esse erano incorporate unità del rinnovato Esercito Italiano e formazioni di partigiani.

All'epoca di questo racconto aspri combattimenti si svolgevano sulla cosiddetta "linea gotica" lungo la dorsale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Una compagnia di militari italiani facente parte dell'8^a Armata Britannica, la 207^a "Italians Pioneers" raggiunge nottetempo un paese dell'Emilia occupato da forze Tedesche. Le pattuglie di esplorazione e combattimento polacche che la precedono si spingono all'attacco delle postazioni nemiche, mentre l'unità italiana si attesta lungo le strade della periferia del paese incuneandosi tra le case, pronta a intervenire a sostegno dei polacchi. Tutte le finestre delle abitazioni sono chiuse e le persiane serrate, non un segno di vita. Il silenzio della notte è rotto dalle raffiche delle mitragliatrici e dall'esplosione delle bombe a mano. Trascorre circa un'ora e sembra un'eternità. La tensione tra i militari è al massimo. Non si ode un sussurro. Poi improvvisamente il fuoco dei combattimenti cessa. Trascorrono ancora dei minuti ed ecco arrivare a fari spenti una jeep con dei militari a bordo che urlano festanti: "i tedeschi sono in fuga, il paese è nostro." Come d'incanto si leva una voce dolcissima che intona l'Elisir d'amore". Una furtiva lacrima negli occhi tuoi spuntò...., è il sergente Barroccini studente al Conservatorio. Come per magia, lentamente le finestre delle abitazioni che sembravano disabitate si aprono e volti di donne e bambini appaiono prima diffidenti e silenziosi, poi consci che quel canto apparteneva alla loro terra..., in un'esplosione di gioia tutti rispondono. "sono italiani, soldati italiani, siamo liberi.... Centinaia di donne, bambini e vecchi si riversano sulle strade e tra la commozione generale ridono, piangono e abbracciano i liberatori. Ma ciò che ancor più colpì quanti vissero quell'avvenimento fu la luna che in un cielo particolarmente nitido e terso illuminò a giorno la scena, rendendola splendente, surreale, per tutti indimenticabile.

Io ho vissuto questa storia, essendo il tenente comandante quel reparto.

Filiberto Lancione